

Aparecida, Brasile 16 maggio 2007

Pax Christi!

Rev.mo Padre Edoardo Aldo Cerrato, Procuratore Generale della Confederazione dell'Oratorio;

Rev.do Padre Vittorio Pascucci, Vicario Generale dell'Ordine della Madre di Dio;

carissimi amici ed amiche che avete accolto l'invito a partecipare a questo incontro:

Dal santuario mariano di Nostra Signora Aparecida, in Brasile, dove la Chiesa Latinoamericana e del Caribe si trova riunita come in un rinnovato cenacolo in cui la madre di Gesù ancora una volta l'accompagna con la sua preghiera e presenza materna, vi giunga il mio più fraterno e cordiale saluto mentre si inaugura questo simposio con il quale l'Ordine della Madre di Dio si associa ai festeggiamenti e al ricordo del Venerabile cardinale Cesare Baronio nel quarto centenario della sua morte.

Avrei tanto desiderato essere presente in mezzo a voi in questa solenne ora di gratitudine e di memoria per questa straordinaria figura la cui importanza per la Chiesa universale e per il nostro Ordine sta emergendo con maggiore chiarezza e spessore di fede e di cultura. L'invito, che il Santo Padre Benedetto XVI mi ha rivolto a partecipare come perito alla V Conferenza Generale dell'Episcopato dell'America Latina e del Caribe, giuntomi quando ormai l'organizzazione di questo simposio era già in fase avanzata, non mi consente tale presenza. La comunione ecclesiale e la certezza di una piena sintonia di intenti potranno senz'altro supplire alla presenza fisica.

Fin da quando sono venuto a conoscenza del programma che la Procura Generale dell'Oratorio di San Filippo Neri aveva avviato per solennizzare questo quarto centenario della morte del cardinale Baronio e riprendere la causa della sua beatificazione, è sorto naturale in me il desiderio di esprimere come Ordine della Madre di Dio la nostra partecipazione cordiale e gioiosa a queste iniziative e trovare il modo di ringraziare la Divina Provvidenza per averci dato nel cardinale Baronio

l'amico fedele del nostro fondatore, il consigliere illuminato e prudente, il patrono che, convinto dell'azione dello Spirito in san Giovanni Leonardi e nella sua opera, ha creduto nella necessità di consolidarla e strutturarla affinché perdurasse nella Chiesa.

Attraverso il ricordo del venerabile cardinale Baronio le nostre radici toccano gli inizi di un'esperienza comune che ha in san Filippo Neri uno straordinario protagonista ed una fonte assai rilevante per comprendere da dove sgorgava quell'originale modalità di essere artefici di un riformato modello di cristianità.

San Giovanni Leonardi aveva compreso con San Filippo Neri e condivideva pienamente con il santo fiorentino l'idea che la riforma interiore doveva venire prima di quella della Chiesa e che solo recuperando la tradizione della Chiesa originaria avrebbero potuto colmare l'enorme spazio che separava il loro ideale cristiano dalle attuali deplorevoli circostanze in cui versava la comunità. In questa azione il Baronio, indotto dalla perspicace intuizione dello stesso San Filippo Neri si era dedicato allo studio della storia della Chiesa esprimendo i famosi *Annales Ecclesiastici*, strumento di fervido amore per il Corpo mistico di Cristo e di appassionata dedizione alla missione della Chiesa ed aveva così messo a disposizione uno straordinario mezzo per un solido vincolo con il passato, che permetteva loro, allo stesso tempo, di affrontare fiduciosi il futuro.

Un maestro così profondo e coerente fu uno straordinario dono che la Provvidenza Divina e la bontà di san Filippo Neri misero sul cammino di Giovanni Leonardi e dei suoi primi compagni con durevoli e profonde conseguenze che si rivelarono essenziali per lo sviluppo della nascente famiglia religiosa da lui fondata.

L'ammirazione senza pari e la gratitudine che san Giovanni Leonardi ebbe per il Baronio traspare dal suo epistolario in modo evidente e schietto, soprattutto perché nel grande cardinale oratoriano vi scopre le tracce del divino, la logica del mistero con cui il Signore opera per mezzo di persone libere da ambizioni terrene e completamente consegnate alla sua opera e che per questo diventano motivo di lode e di ringraziamento allo stesso Signore "*mirabile in servis suis*". In effetti san Giovanni Leonardi nella sua ricca esperienza di riformatore era spesso venuto a contatto con ecclesiastici non proprio esemplari e raccomandabili. La sua gioia diventa perciò incontenibile quando, proprio in Cesare Baronio, troverà l'uomo di Dio e il discepolo che serve la Chiesa e non si serve di essa, come dirà nel suo celebre memoriale al Papa Paolo V nel 1605. Il titolo di protettore, come allora si chiamava il cardinale che prendeva particolarmente a cuore una comunità religiosa, fu esercitato nell'obbedienza al Papa che gli raccomandò "*che tenesse particolare cura delle cose nostre*", (San Giovanni Leonardi, *epistolario, lettera del 27 maggio 1605*), ma soprattutto in trasparente semplicità evangelica e fuori da ogni schema di potere e di mondana manipolazione.

Ai suoi religiosi il Leonardi, a più riprese, additò quest'umile servo, e quando ne riceveva la loro meravigliata reazione, rincarava la dose affermando: *“Quel ch'io scrissi dei fatti del Baronio, è quasi un'ombra a quel che ha fatto e fa in effetto, et è da lodar molto il Signore che nei tempi nostri facci vedere quanto sia mirabile in servis suis, et io vi confesso che ogni giorno più, che con lui pratico, mi fa scuoprire una presenza di Maestà et un proceder Divino, e sto in pensieri che Sua Divina Maestà lo stia per tirare a maggior grado, poiché egli si pone nell'inferiore, e gli abbia a esser detto: ascende superius. Di tutto sia lode all'Autore di ogni bene”* (San Giovanni Leonardi, *epistolario*, lettera del 22 aprile 1605 (A)).

Quando un'amicizia apre, come in questo caso, alla preghiera e alla lode per un incontro avvenuto, vuol dire veramente che ci si è trovati di fronte a ad una presenza che rinnova l'avvenimento pasquale di Cristo e rinsalda il proprio impegno nella Chiesa. Questo fu il Baronio per san Giovanni Leonardi.

Con il suo stesso stupore anche noi vogliamo oggi cogliere in Lui quella *“presenza di Maestà e quel proceder Divino”* che il nostro fondatore seppe leggerci e che sperimentò commosso e grato.

Il mio augurio è che da questo simposio possano emergere nuovi dati e più precise indicazioni su quest'amicizia e sul ruolo che il Baronio svolse nei confronti dell'opera del Leonardi in modo che non solo la storiografia se ne avvantaggi per una più precisa oggettivazione delle vicende storiche interessate, ma perché vi possiamo cogliere quella logica divina che guida uomini ed avvenimenti verso più luminosi traguardi quando trova aperture di cuore e generosa dedizione al Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

Mentre ringrazio tutti i presenti e in particolare i conferenzisti di questo simposio, assicuro da questo santuario mariano la mia preghiera a Colei che è stata Chiesa nascente e discepola perfetta perché il mondo per mezzo del Figlio suo avesse vita e vita in abbondanza.

Con la più viva gratitudine

P. Francesco Petrillo  
 Rettore Generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio